



Il Rettore

DUC in ALTUM

(Le cinque virtù degli uomini liberi)

*Giuseppe R. Brera**

“Duc in altum! - Prendi il largo!”: diceva Gesù a Pietro ed ai suoi compagni sulla spiaggia di Galilea.¹

Cari amici,

Uso le stesse parole dell'amato Giovanni Paolo II^o, da cui le giornate mondiali della gioventù 2005 hanno preso il tema portante ,per descrivere il compito centrale della nostra esistenza di uomini.

In un tempo estivo in cui molti si trovano di fronte al mare, per il giusto riposo, il ricordo di queste parole può essere un invito a riflettere, entrando in contatto con l'aspetto più profondo e più nobile della nostra natura: lo spirito. Per chi ama la montagna, il mare corrisponde allo spazio infinito dei cieli, alla vetta lontana e al sentiero solitario nelle valli e nei boschi.

“ Duc in altum” alla lettera: “conduci te stesso in alto” : sali, ascendi verso la fonte del tuo essere, alla sorgenti della tua vita, senza curarti di chi segue e della massa o delle richieste di adattamento dentro e fuori la tua famiglia.

Si tratta di trovare un tempo ed uno spazio opportuno : “ il kairos” in cui s'incontra la ragione della vita, di ogni nostro atto affettivo, cognitivo, spirituale, fisico nelle relazioni umane e nei vari contesti: famiglia, scuola, ambulatori, ospedali, e altre istituzioni. Si tratta di fare incontrare il nostro tempo con il significato della nostra esistenza: il nostro essere. Poiché Dio si rivela come “essere”: “ Io sono colui che sono” e dà con l'atto di creazione l'essere al cosmo: dall'infinitamente piccolo e all'infinitamente grande: Il “kronos” diventa “ kairos”² solo se ammettiamo che il significato di tutto è “ l'essere” di cui prendiamo parte per amore di Dio e ogni atto diventa costruzione di un significato coerente con la creazione (devo a mons Ravasi questa idea del kronos

¹ Giovanni Paolo II^o, Discorso di Giovanni Paolo II alla plenaria della congregazione per la dottrina della fede Venerdì, 18 gennaio 2002

² Ravasi G. : Esercizi spirituali- viaggio lungo le rive del Giordano- PM 1999

che diventa kairos se il tempo assume un significato esistenziale e a S. Tommaso l'idea dell'essere che viene trasmesso nella creazione).³

Poiché la creazione non è categorizzabile nel tempo e nello spazio, (e come potrebbe “L'essere”, in un senso metafisico e “ l'Essere” in un senso religioso) ogni momento della nostra esistenza è un prendere parte, *anche senza la nostra volontà*, con la nostra vita ed i nostri atti, alla libera volontà di Dio, soggetto della creazione.

Abbiamo dunque due possibilità: riconoscere o non riconoscere che il nostro essere persona sussiste perché un altro “Essere”, a cui tutto è possibile, ci crea e dunque essere o non essere consapevoli che Lui è la sorgente di vita.

“Duc in altum” è il cammino verso la consapevolezza che il significato del nostro essere è nell'incontro con il manifestarsi di Dio, essere che comunque sussiste anche indipendentemente da questa consapevolezza e dall'atto di prendere il largo.

Questo cammino richiede tuttavia delle virtù: *il coraggio* innanzitutto di non mettere in discussione l'esistenza di Dio creatore dell'essere, e dunque di questa fonte perenne, della stessa fede, affidata alla sua volontà, che è interconnessa continuamente con la vita biologica e psicologica. A livello esistenziale significa ammettere che ogni nostro atto prende valore se nasce dall'essere, cioè se ha un significato che lo riconduce alla volontà di Dio, rivelato da Gesù Cristo e rivelatosi in Gesù Cristo come amore e verità. Il paradigma kairologico che interroga e risponde sugli atti (per atto intendo qualsiasi fenomeno che consapevolmente o inconsapevolmente ci pone come soggetti, e quindi la nostra stessa esistenza che è un fluire di atti)

“ E vero che questo (atto) un bene per me (e per gli altri)”^{4 5}

pone la necessità d'interrogarci sull'amore e sulla verità come significato (essere) dei nostri atti, perché solo così possiamo vedere Dio, (l'Essere) che si rivela nella nostra vita e che vuole incontrarci e già presente in noi in quanto creati.

Viviamo in un tempo di onnipotenza delirante in cui questa consapevolezza è rara e molte persone vendono la propria dignità di persone per amore di gloria, potere o per la pusillanimità di pochi o tanti 100 euro. Per legge o votazioni parlamentari viene deliberato che la persona nelle prime fasi del suo sviluppo può essere strumento da uccidere per fini scientifici. Abbiamo visto come “luminosi” cattolici, con un atto di efferata ipocrisia, (Binetti, Bobba e altri) per non tradire l'unione politica di governo, hanno permesso che passasse una risoluzione al senato della Repubblica Italiana, in cui viene accettata la possibilità di fare ricerca su embrioni crio-conservati “ non più utilizzabili”, come se la creazione di Dio o in un senso solo laico, un essere umano possa essere strumento della volontà di altri.

Sono persone che non hanno rinunciato ad andare al largo.

Dall'altra parte vediamo ministri che vogliono legalizzare la droga o renderla tale. Perché tutto questo ?

³ Dal Sasso G, Goggi R: Compendio della Summa teologica ,ESD, Bologna 1988

⁴ Brera Giuseppe R. Il kairos dell'esistenza-Mistero, possibilità e realtà nell'adolescenza e nella natura umana. Università Ambrosiana 1995

⁵ Brera Giuseppe R. The adolescent as person. Person- centered theory of adolescence. Medicine, Mind and Adolescence.2001, . XVI, 1-2: 5-19

Ogni atto, anche politico, richiede il coraggio dell'amore e della verità.

Ritengo che ogni atto contro il più debole sia l'espressione di una profonda vigliaccheria. Anche lo stare alla finestra, l'ignavia il nascondersi, l'appropriare delle idee e del lavoro degli altri se indirizzate solo a nutrire le proprie opportunità, senza condivisione, sono atti di profonda vigliaccheria e pusillanimità. Dato che molti di noi sono medici, vicini al più debole, *Duc in altum* significa: il mio atto medico è espressione di amore e di verità (che peraltro era già il paradigma di Ippocrate) ed è coerente con la mia vita o è solo "lavoro" ? Qual è la dimensione spirituale del mio lavoro ?

La seconda virtù è la "*conoscenza sapiente* " ; il coraggio di conoscere la verità sulla natura e la nostra natura (scienza) in quanto espressione della creazione di Dio (sapienza) che si rivela come amore, verità e bellezza nella persona di Gesù Cristo . Per chi non ha fede, andare al largo significa: " andare a vedere" (rispondere all'invito all'incontro "vieni e vedi") fare come Tommaso apostolo, mettere le dita nei buchi dei chiodi e nel costato sanguinante di chi ha vinto la morte, ed è uscito definitivamente "al largo".

La scienza senza la sapienza è come un corpo senza testa e la sapienza senza la scienza è una testa senza corpo.

La consapevolezza dell'esistenza di un bene ed un male oggettivo nasce dal riconoscere che la sorgente della vita è Dio, la cui legge è discriminante e dicotomica.

Il bene ed il male sono riconoscibili se riconosciamo che ogni atto umano ha un significato che ne rivela e costruisce la natura : vero o falso-buono cattivo-amore o odio-bello o brutto, coraggio o codardia, generosità o pusillanimità, apertura o chiusura . Oggi sappiamo che la stessa aggregazione molecolare, come appare dagli studi sui cristalli dell'acqua, è indeterminata, cioè appare modificata dagli stati soggettivi. Il modo di essere dell'uomo influisce sugli stati fisici della materia anche inanimata. Queste scoperte di natura empirica aprono delle frontiere per la ricerca interazionista. Il bene ed il male non sono dunque idee platoniche, ma s'immateriano nella natura in relazione agli atti dell'uomo. Il bene ed il male sono sempre atti di un soggetto ed esistono in quanti tali; sono dunque riconducibili all'arbitrio e alla libertà di Dio, di Satana e dell'uomo libero (buono) o *captivus* (schiavo) del male e del suo spirito.

La terza virtù è "*il non accontentarsi del contingente*" , cioè il sano pathos, che nasce dal desiderio di andare al largo, in alto, per realizzare la propria esistenza , fatto che avviene in automatico se l'uomo cerca l'amore, la verità e la bellezza.

La quarta virtù è "*l'andare contro corrente*". L'andare al largo significa dare fondo alle energie contro le onde che cercano di sbattere a riva o le turbolenze dell'aria che impediscono di andare in quota. Sono le difficoltà oggettive del mondo, le avversità, le richieste istituzionali di adattamento, i contrasti famigliari delle mogli o dei mariti gelosi o dei figli che rivendicano la priorità su tutto, le tentazioni seduttive del mondo edonista, che porta a quello che Marcuse chiamava la " conquista della coscienza infelice"⁶ e la "chiusura dell'universo di discorso", una sorta di Nirvana apatico in cui Eros, "desublimato istituzionalmente" soddisfatto nell'esaudire le pulsioni, chiude e aliena e la persona e perde la capacità ad investire su ciò che è il suo vero bene e a percepirne l'importanza.. Questo porta alla morte della tensione conflittuale (per Marcuse tra idee platoniche , istinti e sistema di controllo istituzionale) per me (e per la kairologia) tra mondo delle possibilità reali e non reali in quanto la pulsione è una possibilità *reale*, se costruisce la libertà, cioè verità, amore e bellezza, *non reale* se per il contrario. Se l'uomo perde la capacità di rinunciare all'esaudimento

⁶ Marcuse H. L'uomo ad una dimensione- Einaudi 1968

delle pulsioni, (lasciandosi sbattere dalla corrente di ogni desiderio), alla luce di un valore di verità e bene che da ai suoi atti (paradigma kairologico) si scava la fossa, assistendo al suo funerale, in quanto diventa schiavo (a livello noo-psico-neuro-biologico) degli effetti neurobiologici della soddisfazione del desiderio ed incapace di investire risorse tali da permettere “l’andare al largo”, che richiede forza e sublimazione. Questo oggi è il problema di molti adolescenti e adulti che non sanno “ tener duro” nei confronti anche delle seduzioni sessuali. L’ermeneutica marx-psicoanalitica marcusiana tuttavia è miope nel senso che non coglie l’importanza della dimensione spirituale (cioè della domanda naturale di significato nell’esperienza umana), come origine del pathos esistenziale. L’uomo non è mai in “stallo” (Nirvana) ma è vitale o depresso. Oggi il mondo è pieno molluschi ben adattati e apparentemente soddisfatti, ma depressi, di falsi, d’ipocriti, di pusillanimi, di malvagi, di bastardi, di apostoli del male ma è ricco di eroi e santi, poeti della vita, e della scienza, martiri, piloti del bene, per cui bisogna allearsi con i buoni e forti (i punti di forza in noi e fuori di noi) e vigilare in questo “andare al largo”, perché gli ignavi, i pusillanimi o i bastardi , o le forze avverse dentro di noi e vicino a noi cercano di chiuderci in una gabbia di relazioni problematiche solo emotivo- affettive o erotiche e cercheranno sempre d’impedire il “ducere te ipsum in altum”. Per questo motivo è necessario allenarsi, cercando sempre degli spazi propri per vedere chiaro il significato e l’obiettivo del nostro vivere ed interpretare le richieste delle relazioni e dell’ambiente, anche se questa costa fatica e d’incomprensione.

La quinta virtù è “*l’umiltà*”, che nasce dalla consapevolezza che le possibilità che ci permettono di “andare al largo “ non sono né prevedibili, né determinabili da noi. Sono esse stesse frutto della creazione di Dio, manifestarsi della sua volontà. Siamo dunque “ chiamati”, invitati ad andare al largo; chiamati a volare alto. Questo fenomeno oggettivo, “L’imprevedibilità delle possibilità” che la kairologia ha messo in luce, è un mistero probabilistico per chi non ha fede ed è volontà di Dio (dunque di salvezza e di felicità) per chi ha fede in Cristo. La realtà dunque, alla luce della fede è costruita ed interpretata in modo diverso.

Risvegliamo dunque l’Ulisse che c’è in noi (che sapeva andare al largo per staccarsi da Itaca a “ seguir virtute e conoscenza) e convertiamolo alla fede in Cristo, che ci vuole incontrare; per le donne invece l’invito è riscoprire Penelope ed il coraggio dell’attesa paziente e della madre di Gesù, maestra in questo.

PS

Alla data, il convegno di Assisi 2006: fare pace con la vita , l’attività educativa e scientifica nell’Università Ambrosiana, il rinnovamento della SIAd verso una piena responsabilizzazione di tutti per ognuno e ogni obiettivo da realizzare e di ognuno per tutti e per ogni obiettivo da realizzarsi , hanno questo senso. Questa lettera vuole essere esplicativa perché che sia chiaro, per tutti, il senso di tutto e la mia determinazione. .

Consiglio come lettura estiva “ Esercizi Spirituali”- Viaggio lungo le rive del Giordano di Mons. Ravasi-Edizioni PM

Lettera ai docenti e allievi dell’Università Ambrosiana e ai membri della SIAd del Prof. Giuseppe R. Brera, Rettore Università Ambrosiana e Presidente della Società Italiana di Adolescentologia e di medicina dell’Adolescenza
Milano 22 Luglio 2006, ore 12-16,30

